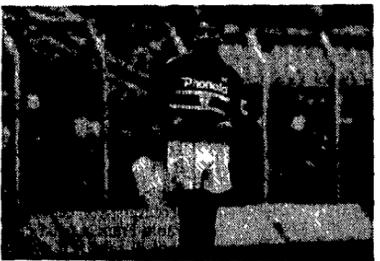


Coppa Italia

2-1

TORINO SAMPDORIA
Lorieri Pagliuca
Corradini Briegleb
Fari Mannini
Crippa Fusi
Benedetti Vercowood
Gravani Pellegrini
Rosi Pini
Sabato Cresto
Polstar Bononi
Comi Mannini
Gritti Viali
Radice A. Boskov



VITTORIO DANDI

TORINO. Fausto Salsano è un tracognuto che nella Samp ha sempre fatto a trovar strada. Troppo piccolo, troppo leggero. Dicevano i piedi buoni e la fantasia spagnola diventavano un optional nel nostro calcio. Ma è stato proprio Salsano, ragazzo non troppo gradito a Boskov a consegnare alla Sampdoria la seconda Coppa Italia della sua storia, a tre anni di stanzza dal primo trionfo. Salsano con una splendida conclusione di sinistra al 112' ha superato beffardamente Lorieri e ha regalato alla Samp la rete del 2-1, che è bastata per far prevalere i liguri nel doppio

Finale-maratona a Torino In svantaggio subito di due reti i doriani rimediano nei supplementari

L'attaccante resta a Genova Annuncia: «Niente Milan» E ora tra i granata e la Juve uno spareggio per l'Uefa

La firma di Viali, il gol di Salsano: la Samp è felice

subito all'andata. La Samp è nervosa, lo si vede al primo colpo d'occhio. Sarebbe interessante capire quei meccanismi scattano in questa squadra che potenzialmente è fortissima, ma che incredibilmente nelle crolla occasioni che contano. Il centrocampo ligure non filtra, la difesa annaspa, si perdono palloni mal controllati sul fondo viscido. Viali e Mancini non toccano palla. La vettura del Torino invece questa barchetta troppo fragile. Come in un sogno i granata arrivano al gol. Fugge sulla sinistra Polstar, con la potenza di un panzer ma il motore di una Ferrari: ruba a Mannini quei metri che bastano a con-

fezionare il cross teso in direzione di Gritti. L'anticipo di Vercowood è fatale e spiazza Pagliuca. L'impresa adesso è possibile. La Samp si riorganizza ma non è mai se stessa. Al 12' Viali in sospetto fuorigioco, cicca malamente su assist di Bonomi e la conclusione finisce tra le braccia di Lorieri e al 25', su cross di Mancini, è ancora lui, l'oggetto del desiderio di Berlusconi, che colpisce in mezza girata, alto, su deviazione di Fari. Sul calcio d'angolo Pellegrini alza di poco sulla traversa: è una svolta per la partita perché nell'occasione il libero sampdoriano si infortuna e deve uscire e contemporaneamente si fa

sostituire Briegleb, che soppianta un quarto d'ora. La Samp deve rivoluzionare la difesa, spostando Fusi nel ruolo di libero, cambiando un po' tutte le marcature. L'ingresso di Salsano alleggerisce il centrocampo. Il 2 a 0 arriva ancora su autogol, almeno così appare dalla tribuna. Polstar appoggia indietro per Comi che tira con forza, la palla, impazzita, sbatte contro lo stinco di Paganin e cambia traiettoria in maniera decisiva. È il trionfo del Toro, la Samp è in ginocchio. Benedetti e Fari si esaltano nel controllo degli avversari più pericolosi, su Mancini e Viali. Il Toro punta tutte le sue carte sul vigore atletico, sul ritmo, sulle qualità fisiche. Il

consumo di energie è elevato, i granata rischiano di pagare le conseguenze all'inizio della ripresa, quando si comincia a giocare in due. Si risveglia infatti la Samp, soprattutto Mancini, che si produce in alcune azioni spettacolose. Il Torino replica con due azioni, al 61', con colpo di testa di Gritti e poi un cross di Sabato che non sorprende Pagliuca. Bella partita, finalmente, la Samp è rientrata in corsa, ma il Torino non molla. Al 77' è Comi che approfitta di uno sgarzone difensivo e supera Pagliuca con un pallonetto, ma dà tempo a Paganin di recuperare. Un equilibrio che si spezza solo nel secondo tempo supplementare con il perduto tiro di Salsano.

2-1

MILAN REAL MADRID
G. Gullit Buyo
Tassotti Dandolo
Maldini Camacho
Colombo Jankovic
F. Gullit Sanchez
Barasi Gordillo
Donadoni Butragueno
Ancelotti Michel
Verdu Sanchez
Gullit Callejo
Evrak M. Vasquez
Sacchi A. Benhakar

Festa a San Siro. I rossoneri battono i madrileni e assaporano l'atmosfera europea Un altro gol dell'argentino triste che lascerà i rossoneri, di Michel la rete spagnola

Un po' Borghi, un po' Gullit per un Realmilan

MILANO. Non c'era proprio bisogno di questo appuntamento con il Real a San Siro per saggiare quanto grande sia la voglia di Europa dell'universo rossonero. L'occasione non è certo andata spreca, il pubblico e la squadra hanno risposto a questo appello inventando quando allo scudetto mancava solo l'ultima gara di Como. Così uno stadio che era la copia esatta di quello domenica notte ha tributato il trionfo alla squadra di Sacchi, ieri sera ha salutato la vittoria del Milan con il

Real dopo una gara certamente appassionante. Una gara che si era aperta nel nome del giocatore che in questo momento sta dividendo l'intero universo rossonero: Borghi. «Le persone intelligenti sanno anche cambiare opinione» così ha cominciato Berlusconi quando questa partita-festa non era ancora finita e l'intelligenza a cui si riferiva era quella di Sacchi. L'opinione da rivedere riguardava Borghi. In realtà la partita di ieri sera ha dato una mano all'allenatore che senza mez-

ze misure ha espresso le sue perplessità sull'utilizzazione dell'argentino. La gara di ieri sera, troppo importante per cominciare con degli esperimenti, ha visto scendere in campo il Milan ideale, la squadra che durante tutta questa finale di stagione ha giocato mettendo le basi per questo scudetto. Borghi, su cui non solo si confrontano Berlusconi e Sacchi ma tutti i tifosi, è entrato nella ripresa quando il Milan aveva calato di molto il suo ritmo, quando il campo era trasformato in un pantano e non è praticamente mai riuscito ad entra-

re in partita. Questo anche se proprio lui, pomo della discordia, ha siglato la rete del pareggio al 78'. In gol era andato per primo il Real all'inizio della ripresa con una bella rete di Michel con cui il Real aveva confermato la sicurezza e la forza dei suoi campioni. Il primo tempo era stato tutto del Milan la squadra di Sacchi aveva attaccato senza mezzi misure, pareva davvero che fosse una finale di Coppa dei campioni: i madrileni hanno assecondato fino in fondo a questa voglia di applausi che aveva la squadra rossonera, han-

no badato a controllare senza forse impegnarsi al massimo, hanno comunque replicato colpo su colpo alle occasioni del Milan. Il primo tempo aveva visto un Milan che aveva ripetuto le gare di tante partite di campionato. Un dominio territoriale completo, un assaltare continuo però poi le occasioni da rete sfumavano. Poteva segnare subito Ancelotti ma un minuto dopo Michel mandava alle stelle un pallone che pareva già dentro. Coglieva una traversa Ancelotti e si deplacava allo stesso modo il

Real ancora con Michel. Primo tempo in parità. Primo tempo di grande effetto e grande spettacolo. Poi nella ripresa quando le squadre hanno rallentato, non tutti gli schemi sono stati applicati correttamente ecco che sono arrivati i gol. Quello di Michel, quello di Borghi realizzato a porta vuota dopo un'azione di Gullit che probabilmente riaccenderà la grande corsa. Infine per l'apoteosi finale il gol di Gullit che ha mandato a casa i rossoneri contenti per questa serata che ha rinnovato le feste di domenica notte.

Europa nel pallone Nelle Coppe brindano i «peones»

MARCO MAZZANTI L'Atalanta si morde le mani. In Europa spopolano le outsider. Nel calcio continentale il bionone non conta più. È la squadra di Mondonico, giunta a sorpresa sino alle semifinali di Coppa delle Coppe, poteva senza far gridare nessuno allo scandalo arrivare al traguardo finale. Una conferma, anche a livello italiano, di una tendenza generalizzata: c'è un grande ricambio al vertice, emergono nomi nuovi, si assiste ad un livellamento che allinea sullo stesso piano squadre di antico lignaggio ed esuberanti emergenti. È il trionfo della mediocrità? Oppure anche nel mondo del pallone antichi equilibri vanno decomponendosi? Sicuramente l'ultima tranche di stagione ha ingigantito i meriti di «quadrette di periferia» entrate nel grande giro internazionale. I nomi? Ecco pronti a confermare il progressivo slittamento verso il basso: gli onesti faticatori del Malines finiti terzi in campionato alle spalle di Bruges ed Anversa hanno vinto la Coppa Uefa, superando i favoritissimi olandesi dell'Ajax; il Bayer Leverkusen è riuscito a battere l'espagnol in un retour-match da brivido e ad alzare al cielo la Coppa Uefa, ma in campionato è finito ad anni luce dal Werder Brema campione; sabato a Wembley, in un tempio della sfera di cuoio, il Wimbledon ha unitato i redds del Liverpool, conquistando contro ogni pronostico la prestigiosa Coppa d'Inghilterra. Solo casua? Sembrano coincidenze? Una risposta univoca è proprio impossibile: troppo sono i fattori che giocano in campo. Ma di certo nell'evoluzione del gioco ci si trova di fronte ad alcune novità: è il

L'Inter domani. Trapattoni ha disegnato la squadra senza l'attaccante Altobelli «pensionato» in Riviera Pellegrini suggerisce Montecarlo

MILANO. Non è stata certamente l'ultima ma nemmeno la cena che ha chiuso all'Inter il «caso Altobelli». Ieri sera il presidente nerazzurro Pellegrini ha raggiunto Brescia ed è andato al ristorante con Altobelli per quello che era un incontro atteso. Mancava Trapattoni ed è la prova che tra giocatore e allenatore non è tempo di pace. A Pellegrini il compito di risolvere questa situazione non facile. È evidente che per Trapattoni non è «Spillo» l'uomo su cui puntare per ridare un volto alla linea d'attacco nerazzurra per la prossima stagione. Anzi

nel corso delle riunioni al vertice della società di piazza Duca il nome di Altobelli non figura nella formazione ideale. Ora è Pellegrini che deve cercare delle soluzioni che da una parte non creino difficoltà nella squadra e dopotutto non finiscano per essere una scusa ufficiale ad eventuali mancati successi. Pellegrini ha garantito a Trapattoni il contratto biennale, sicuramente per il rinnovo deciderà la prossima stagione. Il tecnico ha fatto le sue richieste, Pellegrini deve cercare di farle quadrare con i bilanci. E nei bilanci pesa la voce Altobelli con il suo consistente stipendio garantito anche per la prossima stagione. La proposta che Pellegrini ha fatto ad Altobelli ha un nome francese: Monaco. La ricca squadra del principato aveva già avanzato delle richieste per Altobelli la scorsa stagione, si è dimostrata un po' insensibile, ma il giocatore continua a ripetere di non sapere come stanno le cose, la motivazione che verrebbe data al trasferimento

ne dell'italobelga Scifo. Sono giorni di frenetiche trattative su più versanti, l'obiettivo resta quello di mettere una valigia in mano al centrocampista. Certo questo proposito visto che per il tedesco Brehme i contatti tra Inter e Bayern sono intensissimi e tutto è pronto ormai per concludere la trattativa e quindi l'ingaggio del potente centrocampista. A Scifo forse non è stato detto tutto molto chiaramente, il giocatore continua a ripetere di non sapere come stanno le cose, la motivazione che verrebbe data al trasferimento

del giocatore è quella ribadita da Trapattoni: «Scifo cambiando squadra per un anno avrebbe una importantissima occasione per fare quell'esperienza che gli manca e maturare». Ragionamento ineccepibile visto quello che ha fatto in questo campionato, solo che non si capisce perché la squadra-scuola sia il Bordeaux, che è impegnata in un campionato che non ha certo molte affinità con quello italiano. Sembrava molto più logica l'ipotesi di uno smistamento a Bologna o all'Atalanta. G. P.

ne del settore) ha ingaggiato una vera e propria scommessa. Punta a mandare a Seul gli atleti allenati da Pittera e a far qualificare le donne, allenate dal cinese Pu, che hanno la loro prima opportunità di accedere alle Olimpiadi, punta a fare del torneo Mondovolley (partecipano Giappone, Corea, Brasile, Usa, Urss e Italia) un appuntamento fisso per le migliori nazionali del mondo.